

## Mc 1, 14-39: Le giornate di Gesù in Galilea

<sup>14</sup>Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: <sup>15</sup>“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo”. <sup>16</sup>Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. <sup>17</sup>Gesù disse loro: “Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini”. <sup>18</sup>E subito, lasciate le reti, lo seguirono. <sup>19</sup>Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. <sup>20</sup> Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo sulla barca con i garzoni, lo seguirono. <sup>21</sup>Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. <sup>22</sup>Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. <sup>23</sup>Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: <sup>24</sup>“Che c’entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio”. <sup>25</sup>E Gesù lo sgridò: “Taci! Esci da quell’uomo!”. <sup>26</sup>E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. <sup>27</sup>Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: “Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!”. <sup>28</sup>La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea. <sup>29</sup>E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. <sup>30</sup>La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. <sup>31</sup>Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. <sup>32</sup>Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gl’indemoniati. <sup>33</sup>Tutta la città era riunita davanti alla porta. <sup>34</sup>Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano. <sup>35</sup>Al mattino presto, si alzò quando era ancora buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. <sup>36</sup>Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce <sup>37</sup>e, trovatolo, gli dissero: “Tutti ti cercano!”. <sup>38</sup>Egli disse loro: “Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!”. <sup>39</sup>E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.” (Mc 1,14-39)

### 1. COMPOSIZIONE

Il passo (cf. la traduzione più letterale e la composizione nella pagina seguente) appare composto da cinque parti:

A : Gesù viene nella Galilea annunciando il regno di Dio	(14-15)
<b>B : Gesù chiama e insegna e scaccia i demoni</b>	(16-26)
<b>C : Che è mai questo?</b>	(27-28)
<b>B' : Gesù guarisce e scaccia i demoni</b>	(29-34)
A' : Gesù viene per tutta la Galilea annunciando e scacciando i demoni	(35-39)

All’inizio, a metà e alla fine del passo (A, C, A’), Marco dice in modo sintetico l’attività di Gesù, narrata da lui (14-15; 35-39), e, al centro, espressa dalle parole meravigliate della folla (27-28). Duplice è l’attività di Gesù: annunciare e scacciare i demoni /guarire le malattie. I vv. 14-15 ci dicono il contenuto sintetico dell’annuncio: il vangelo=buona notizia che viene da Dio e di fronte al quale è chiesta una presa di posizione. I vv. 35-39 parlano della relazione di Gesù con Dio (espressa in A da “vangelo di Dio”). Al centro la folla riconoscendo che l’insegnamento di Gesù è fatto “con autorità”, si domanda: che è mai questo? Il verbo “venire” appare in tutte e tre le parti.

In **B** e **B'** si racconta l’agire di Gesù: chiama, insegna e scaccia i demoni (B), guarisce e scaccia i demoni (B’). Notare il fatto che i nomi dei primi quattro discepoli di Gesù appare nelle prime sottoparti di entrambi le parti.

## Mc 1,14-39: Gesù viene sulle strade di Galilea

<sup>14</sup>Dopo che Giovanni fu consegnato, Gesù *venne* nella *Galilea* annunciando il vangelo di **Dio** e diceva: <sup>15</sup>“Il tempo è compiuto e il regno di **Dio** è vicino; convertitevi e credete al vangelo”.

<sup>16</sup>Passando lungo il mare della Galilea, vide **Simone** e **Andrea**, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. <sup>17</sup>Gesù disse loro: “Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini”. <sup>18</sup>E subito, lasciate le reti, lo seguirono. <sup>19</sup>Andando un poco oltre, vide **Giacomo** di Zebedeo e **Giovanni** suo fratello anch’essi sulla barca mentre riassettavano le reti. <sup>20</sup>E subito li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo sulla barca con i garzoni, *se ne vennero* dietro a lui.

-----  
<sup>21</sup>Andarono a Cafarnaò e, subito, *entrato* di sabato nella sinagoga, si mise ad insegnare. <sup>22</sup>Ed erano stupiti del suo insegnamento; insegnava infatti loro come uno che ha AUTORITÀ e non come gli scribi. <sup>23</sup>E subito c’era nella loro sinagoga un uomo, in uno spirito immondo, e gridò dicendo: <sup>24</sup>“Che c’entri con noi, Gesù Nazareno? Sei *venuto* a rovinarci? So chi tu sei: il santo di Dio”. <sup>25</sup>E Gesù lo sgridò dicendo: “Taci, ed *esci* da lui!”. <sup>26</sup>E lo spirito immondo, straziandolo e gridando con voce forte, *uscì* da lui.

-----  
<sup>27</sup>Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: “Che è mai questo? Una dottrina nuova (insegnata) con AUTORITÀ. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!”. <sup>28</sup>La sua fama *uscì* subito dovunque in tutta la regione della *Galilea*.

<sup>29</sup>E subito, *usciti* dalla sinagoga, *vennero* in casa di **Simone** e di **Andrea**, in compagnia di **Giacomo** e di **Giovanni**. <sup>30</sup>La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. <sup>31</sup>Egli, *venuto-vicino*, la rialzò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli.

-----  
<sup>32</sup>Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gl’indemoniati. <sup>33</sup>E tutta la città era riunita davanti alla porta. <sup>34</sup>E curò molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni; e non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano.

-----  
<sup>35</sup>Al mattino presto, quando era ancora buio, alzatosi, *uscì* di casa e si ritirò in un luogo deserto e là **pregava**. <sup>36</sup>E **Simone** e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce <sup>37</sup>e lo trovarono e gli dissero: “Tutti ti cercano!”. <sup>38</sup>E disse loro: “Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io **annunci** anche là; per questo infatti sono venuto!”. <sup>39</sup>E *venne* per tutta la *Galilea*, **annunciando** nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.

## 2. OSSERVANDO LE PAROLE

Il verbo **venire** percorre il testo, sia nella sua forma semplice (segnalata dal *corsivo neretto*), sia nella forma composta, ad es.: “venire fuori = uscire” (segnalata dal *corsivo*). Gesù viene nella regione di Galilea e subito i demoni vedono il suo arrivo come una minaccia: o loro o lui. È finito il loro impero sull’uomo! Anche la gente viene da Gesù, ma è lui che li precede nel venire, nel vederli, nel chiamarli (16-20). Il “venire” è risposta al suo venire.

**Annunciare** si trova all’inizio e alla fine del testo. Il termine *kēryx* originariamente indicava colui che, per incarico del principe o dello stato, proclama a voce alta, quindi rende nota con voce chiara e comprensibile, una notizia che gli è stata affidata. Da questo sostantivo è nato il verbo *kērýssō*, che indica l’attività dell’araldo. Questo verbo viene usato specialmente quando viene proclamato il

messaggio del regno di Dio o della resurrezione di Gesù, in casi concreti, ove è richiesta una valutazione, una presa di posizione. Altro termine usato nel nostro testo: insegnare (*didaskō*).

Il venire di Gesù verso la gente è segnato da AUTORITÀ, potenza: chiama e Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni ricevono la capacità di lasciare tutti e tutto: il padre, i compagni, la barca, il lavoro, la loro città e cominciare un'avventura che non ha altra promessa che lo stare con lui. Gesù insegna con autorità, stupendo i suoi ascoltatori (21-22). La stessa potente parola di Gesù scaccia i demoni (23-26), guarisce i malati (30-34). Questa potenza dunque si rivolge alla persona umana: è luce e forza di un insegnamento autorevole, è forza di una chiamata che suscita risposta, è forza che sana i molteplici mali della persona umana.

L'avverbio subito percorre il testo: vi appare ben sette volte! In gr. è *euthýs* (= subito, immediatamente) che viene dall'omonimo aggettivo che significa "diritto". Gesù viene verso la gente "subito", con lo slancio dell'amore. Chi è "folgorato" da un compito non si perde a destra e a sinistra. Anche chi risponde, assume il suo passo (18).

### **Approfondimento: Demonio o Diavolo<sup>1</sup>**

Circa gli "spiriti immondi" o "demoni" di cui parla il testo, ecco un approfondimento che può aiutare ad avvicinare anche altri passi biblici in cui appaiono questi o analoghi termini. Il verbo *diabállō*, composto da *dia*, attraverso, e *bállō*, gettare e significa disunire, accusare, rimproverare, calunniare, dichiarare, rigettare, presentare in modo sbagliato, ingannare. Da esso deriva il termine *diábolos*, che significa accusatore, avversario, demonio e non viene usato al di fuori del Nuovo Testamento e dell'antica traduzione greca dell'**Antico Testamento**, chiamata LXX, dove *diábolos* traduce l'ebraico *satán*<sup>2</sup>. Un altro nome usato è *Beelzeboul* (o *Beelzeboub*), di ignota origine<sup>3</sup>. Nel **Nuovo Testamento**, *diábolos* è usato 37 volte, *satanás* 36 e *beelzeboul* 7. Appaiono dei titoli: nemico, maligno, principe di questo mondo, avversario. Nel racconto delle tentazioni, il diavolo si arroga il diritto di signore del mondo, che vorrebbe consegnare a Gesù per farlo deviare dal suo cammino. Gesù prega per la fede del discepolo e insegna a pregare per essere liberati dal male<sup>4</sup> (Mt 6,13). Secondo Lc 10,18, Gesù ha contemplato la caduta di satana (l'accusatore in cielo!)<sup>5</sup>. Ma non è tolta a satana la possibilità di agire. Non solo nei confronti del singolo, ma anche nella vita della chiesa, il *diábolos* tenta di vanificare la parola salvifica di Dio.<sup>6</sup> Gesù ha "legato l'uomo forte" per riprendergli il suo bottino (cf. Mc 3,27). "Con la sua morte e risurrezione, ci ha liberati dal potere di Satana e dalla morte e trasferiti nel regno del Padre"<sup>7</sup>. Scrive la lettera agli Ebrei che Cristo ha ridotto "all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo" liberano "così tutti quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita" (Eb 2,14-15). "Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca" (1Gv 5,18). Il campo d'azione del demonio è soprattutto il paganesimo (At 26,18) e la magia vi è strettamente collegata (At 13,10). Con rabbia il demonio deve riconoscere che gli resta poco tempo e infierisce contro la chiesa di Dio (Ap 12,12.16ss), si aggira come leone ruggente (1Pt 5,8s). La vittoria su di lui si compie per mezzo del sangue dell'agnello (Ap 12,11), cioè con la vittoria di Gesù per mezzo della sua croce. Occorre rivestirsi delle armi di Dio (Ef

<sup>1</sup> Cf. AA.VV., *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, EDB, Bologna 1976, alla voce "Satana", curata da H. Bietenhard, pp.1665ss.

<sup>2</sup> In alcuni casi, la LXX trascrive semplicemente *satán* (1Re 11,14; 11,23.25). Nell'AT "satana" significa l'avversario, il nemico e viene riferito a delle persone. Nel prologo di Gb esso appare come un essere celeste che accusa i buoni davanti a Dio; così in Zc 3,1s. Come nome compare per la prima volta in 1Cr 21,1: satana spinge Davide a fare il censimento della popolazione In 2Sam 24,1, più antico, il movente è l'ira del Signore!

<sup>3</sup> Se derivasse dall'aramaico, sarebbe *ba'al'zebul* = signore delle mosche (2Re 1,2s; 6,16). Altro possibile senso: *ba'al zebul* = signore dell'alto, cioè del cielo; più probabilmente: *ba'al zibbul* (da *zebel* = letame, sporcizia, da cui *zibul* = sacrificio agl'idoli) = signore dei sacrifici agl'idoli, con lo stesso valore di letame. Nel NT è il nome di un capo dei demoni (Mc 3,22; Mt 12,27; Lc 11,18), che in Mt 10,25 è identificato con satana.

<sup>4</sup> *Pòneros*. "In questa richiesta, il Male non è un'astrazione; indica invece una persona: Satana, il Maligno, l'angelo che si oppone a Dio" (Cat. Ch. Catt. 2851).

<sup>5</sup> cf. Gv 12,31. Ap 12,5.7-12 collega la caduta di satana con la venuta di Gesù. Si usano i termini: satana, diavolo, drago, serpente antico, accusatore. Questa concezione spezza la visione dualistica di Qumran: Gesù ha vinto e disarmato il demonio e gli può sottrarre la sua preda, cioè guarire gl'indemoniati.

<sup>6</sup> Nella parabola della zizzania, la presenza del male viene spiegata come operato del nemico (Mt 13,28.39).

<sup>7</sup> Conc. Ec. Vat. II, Sac. Conc., 6.

6,11.16), vivere la sottomissione della fede (Gc 4,7), con una condotta sobria e vigilante (1Pt 5,8s). Nel NT non c'è alcuna speculazione sull'origine e sulla natura del demonio. La Bibbia parla storicamente, non metafisicamente. Le azioni e decisioni possono rivelare una dipendenza da questa forza. È dono di Cristo (cf. Gv 17,15) se i giovani sono riusciti a vincere il maligno (1Gv 2,13ss).

**Nel Catechismo della Chiesa Cattolica**, si dice che all'inizio Satana o il diavolo e gli altri demoni erano angeli buoni, creati da Dio, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi,<sup>8</sup> rifiutando irrevocabilmente Dio e il suo Regno. Un riflesso della loro ambizione appare nelle parole rivolte dal tentatore ai progenitori. “Diventerete come Dio” (Gn 3,5). La potenza di Satana non è però infinita. Egli resta una creatura. La permissione divina all'attività diabolica è un grande mistero, ma “noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” (Rm 8,28). «“Omicida fin dal principio”, “menzognero e padre di menzogna” (Gv 8,44), “Satana, che seduce tutta la terra” (Ap 12,9), è a causa sua che il peccato e la morte sono entrati nel mondo, ed è in virtù della sua sconfitta definitiva che tutta la creazione sarà liberata dalla corruzione del peccato e della morte»<sup>9</sup>. “Quando la Chiesa domanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del Maligno e sottratto al suo dominio, si parla di esorcismo. Gesù l'ha praticato; è da lui che la Chiesa deriva il potere e il compito di esorcizzare”<sup>10</sup>. E riguardo all'idolatria, il Catechismo spiega: “C'è idolatria quando l'uomo onora e riverisce una creatura al posto di Dio, si tratti degli dèi o dei demoni (per esempio il satanismo), del potere, del piacere, della razza, degli antenati, dello Stato, del denaro, ecc... L'idolatria respinge l'unica signoria di Dio; perciò è incompatibile con la comunione divina”<sup>11</sup>.

### 3. PISTE DI RIFLESSIONE

1. Leggi con attenzione, più volte, il passo di Mc 1,14-39. Quali parole ti colpiscono? Quali si assomigliano? Quali si oppongono?
2. Gesù che cosa fa? Che cosa dice?
3. Che effetto hanno le sue parole e i suoi gesti?
4. Sulle strade della tua vita, ti è capitato d'incontrarlo o d'incontrare un suo testimone?
5. Come risponderesti alla domanda stupita della folla?
6. Che cosa dice a te questo testo?
7. A che decisione ti muove?
8. Che preghiera fa nascere in te?

---

<sup>8</sup> Concilio Lateranense IV (1215); 2Pt 2,4; Cat Chiesa Cattolica, 391-395.

<sup>9</sup> Cat. Ch. Catt. 2852.

<sup>10</sup> Cat. Chiesa Catt., 1673, che aggiunge: “In una forma semplice, l'esorcismo è praticato durante la celebrazione del battesimo. L'esorcismo solenne, chiamato ‘grande esorcismo’ può essere praticato solo da un presbitero e con il permesso del Vescovo”.

<sup>11</sup> N.2113. E ai nn. 2116-2117 si afferma: “Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a satana e ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene che ‘svelino’ l'avvenire. (...) Tutte le pratiche di magia e stregoneria con le quali si pretende di sottomettere le potenze occulte per porle al proprio servizio ed ottenere un potere soprannaturale sul prossimo – fosse anche per procurargli la salute – sono gravemente contrarie alla virtù della religione. Tali pratiche sono ancor più da condannare quando si accompagnano ad una intenzione di nuocere ad altri o quando in esse si ricorre all'intervento dei demoni. Anche portare gli amuleti è biasimevole. Lo spiritismo spesso implica pratiche divinatorie o magiche. Pure da esso la Chiesa mette in guardia i fedeli”